

# Usòn I sogni infranti di Sandra vittima di un amore troppo grande

■ A leggere questo romanzo molto legato alla cronaca e la storia di Clara Usòn in questi giorni si va col pensiero alle prime pagine dei giornali con la vicenda di Imane Fadil, la modella legata al mondo delle olgettine di Berlusconi morta in misteriose circostanze, si dice uccisa. Anche la giovane attrice Sandra Mozarovski, fatte le debite differenze, morì in circostanze non chiarite nel 1977, forse non suicida come si cercò di far credere nella Spagna puritana del tempo, ma uccisa dai servizi segreti perché, amante di Re Juan Carlos, era rimasta incinta. Detto questo però è bene sottolineare come *L'assassino timido* sia un romanzo capace, anche per il mettersi direttamente in gio-

co dell'autrice, di parlare d'altro, di farsi emblematico e metaforico, allargando il discorso attorno alla ricostruzione della storia di questa attricetta anni '70, nel periodo a cavallo della

morte di Franco e la fine della dittatura, che, recitando e spogliandosi in film che volevano, con ciò, fare da diversivo rispetto al desiderio di nuovo di una società da anni costretta alla censura d'un gretto moralismo di stato, fu simbolo di un'illusoria libertà mentre mancavano tutte le vere libertà. La Usòn, coetanea della Mozarovski, raccontando di lei, dei suoi sogni e dei suoi sforzi per realizzarli, dei suoi rapporti con la famiglia e con la madre, racconta anche di sé, di sua madre e contemporaneamente delle difficoltà di vivere in una società che cambia velocemente, illudendo e deludendo una generazione di giovani che, credendosi invulnera-

bili come capita alla loro età, vengono presi alla sprovvista dalla vita, tanto che arriveranno gli anni '80 col dilagare dell'eroina e si troveranno a alternare feste e funerali, quelli dei propri amici a quelli dei nonni. Cosa veramente abbia attratto la scrittrice nella storia della povera Sandra, morta a soli 18 anni, lo scopriremo alla fine, in una conclusione di questa narrazione tra autobiografia e saggio riappacificatrice e emblematica, in relazione alla propria «timidezza». Quella timidezza del titolo che deriva da Cesare Pavese che definiva i suicidi «omicidi timidi», mentre per la Usòn, essendo quest'atto premeditato, fatto con paura e malafede, si tratta di «assassini timidi». E poi, in questo romanzo asciutto e intenso sulla vita e il rapporto con la morte, sul crescere e imparare a riflettere rispetto agli anni della spensierata sconsideratezza giovanile.

**Clara Usòn, *L'assassino timido*  
Sellerio, 190 pagine, 15 euro**

